



ALLEANZA NAZIONALE

Gruppo Consigliare Comune di Biella - Via Trieste 15 – 13900 Biella – Tel. 015/34427

Biella, 20 gennaio 2005

Egregio Signor Presidente
del Consiglio Comunale di
Biella

OGGETTO: legge 194/78
mozione

Il sottoscritto DAVIDE ZAPPALA', Consigliere Comunale di Alleanza Nazionale presso il Comune di Biella, chiede che venga messa all'ordine del giorno della prossima adunanza del Consiglio Comunale la seguente mozione.

PREMESSO CHE:

- la legge 22 maggio 1978 n. 194 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" non è, come purtroppo dai più è conosciuta, la "legge sull'aborto";
- la legge, al contrario, è volta, come del resto recita il suo titolo, alla "tutela sociale della maternità";
- l'interruzione volontaria della gravidanza, in base alla filosofia, alla struttura ed alla lettera della legge, è considerata come "estrema ratio", dopo che tutti i tentativi di risolvere i problemi della donna, operati dai consultori, siano rimasti privi di effetto;
- sul punto, anzi, l'articolo 2, 1° comma, lettera d) della legge 194/1978 dice che i consultori "assistono la donna in stato di gravidanza contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza";
- in particolare l'articolo 5 della legge 194/1978 avente ad oggetto l'istituzione dei consultori familiari, sul punto testualmente recita: "Il consultorio e la struttura socio-sanitaria oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi

diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto”;

- indipendentemente dalle diverse e contrapposte visioni di cattolici e di laici, è dunque evidente che la maternità è considerata un “valore” e che l’interruzione volontaria della gravidanza è considerata un’evenienza negativa praticabile soltanto dopo che si siano senza successo esauriti i tentativi delle strutture di evitare l’aborto;

- il secondo comma del citato articolo 5 impone anche al medico di fiducia, cui la donna si sia rivolta per abortire, un preciso dovere di informazione sui “diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale sui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie”;

- invero, tutti considerano ormai la legge n. 194/1978 come lo strumento legislativo che consente alla donna di abortire mentre si ha la netta sensazione che tutta la parte della legge preposta alla tutela sociale della maternità sia in concreto – e salvo lodevolissime eccezioni – del tutto inattuata;

tanto premesso

INVITA

Il Direttore Generale dell’A.S.L. 12, il rappresentante dei medici di famiglia, i responsabili del consultorio e dei servizi socio-assistenziali a manifestare la loro disponibilità a recarsi in Consiglio Comunale al fine di informare i Consiglieri Comunali, posto che essi dispongano, ciascuno per la propria diversa competenza di rilevazioni statistiche necessarie e sufficienti per esprimere un documentato giudizio circa l’effettivo esercizio dei doveri posti dalla legge 22 maggio 1978 n. 194 e, in particolare, dagli articoli 1, 2, 4 e 5, segnatamente indicando quale sia la percentuale di donne che, utilizzando i servizi socio-sanitari ed i consultori, recedono dalla volontà di interrompere volontariamente la gravidanza, circa lo stato di attuazione della legge 22 maggio 1978 n. 194.

Il Consigliere Comunale di Alleanza Nazionale
DAVIDE ZAPPALA’